

LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA

Rischio crolli a Sanremo

Il sindaco chiude sei scuole

La decisione dopo il cedimento di un soffitto: "Evitata una tragedia"

GIANNI MICALETTO
 SANREMO

Un rumore secco, seguito da una pioggia di calcinacci dal soffitto del corridoio, un minuto dopo il passaggio degli alunni di due classi delle elementari dell'Istituto Italo Calvino, nel cuore della città. È cominciato così il «calvario» delle scuole sanremesi: prima la chiusura di quella dove si è sfiorata la tragedia, una decina di giorni fa, poi lo stop ad altri sei plessi. In Comune non vogliono correre altri rischi e la Procura ha aperto un'inchiesta per crollo colposo, iscrivendo nel registro degli indagati il dirigente del settore lavori pubblici, Gian Paolo Trucchi, e il funzionario a capo del servizio manutenzione fabbricati, Giuseppe Terracciano.

L'inchiesta

Ora il pm Paola Marrali vuole ricorrere a una perizia attraverso l'incidente probatorio, per «cristallizzare» le prove.

Fin qui gli aspetti giudiziari. Intanto, restano a casa oltre 1800 alunni fra materne, elementari e medie. Più una cinquantina che frequentano due asili nido. Vacanze forzate per ragioni di sicurezza, dopo la tragedia sfiorata alla Calvino, frequentata da 549 bambini.

L'emergenza

Sanremo non sfugge all'emergenza scuole che attraversa l'Italia da Nord a Sud. E dire che il Comune aveva pensato alla prevenzione, affidando a una società specializzata, la «Tecnoindagini», il compito di passare ai «raggi x» una decina di edifici scolastici. Era il novembre scorso. Tra fine gennaio e inizio febbraio sono arrivati i risultati, che evidenziavano criticità sparse (l'inchiesta deve accertare se le segnalazioni sono state sottovalutate o meno). E subito era scattato un allarme, alle elementari Asquasciati, nel quartiere Foce, dove era stato necessario chiudere due locali tecnici. Niente di grave: tutto si era risolto con un in-

tervento tempestivo per consolidare le aree dove erano state riscontrate delle piccole crepe.

Poi, mercoledì 15, il crollo alla Calvino, dove i pezzi di intonaco hanno sfondato la controsoffittatura del corridoio. «Un minuto dopo l'ingresso in classe degli alunni di una terza elementare», ricorda il dirigente scolastico Sergio Maria Conti. E sospira: «Qualche santo in paradiso ci vuole bene...». Da allora la scuola è chiusa, sottoposta a lavori urgenti per la rimozione di ogni parte di soffitto a rischio, anche se soltanto potenzialmente. I quattro piani dell'edificio, costruito durante il ventennio fascista, sono stati passati al setaccio. Le due palestre sono inagibili.

Solai in legno

Le lezioni riprenderanno lunedì. Non si sa quando, invece, negli altri plessi chiusi l'altro giorno con ordinanza del sindaco Alberto Biancheri. Quello che presenta maggiori problemi è il vecchio edificio che ospita la media Pascoli (e due istituti su-

periori, di competenza della Provincia), la cui costruzione risale all'Ottocento - in passato è stato un albergo e poi un ospedale - con solai in legno. Ieri si è provveduto a mettere in sicurezza l'ingresso. E interventi analoghi sono stati avviati negli altri edifici interessati dallo stop imposto dal Comune. Il check-up della «Tecnoindagini» non ha rilevato problemi particolari in un asilo nido nel rione S. Martino e nella scuola della frazione Poggio. Perché si tratta di edifici di recente costruzione. «La manutenzione delle scuole è un problema che si trascina da decenni - spiega il sindaco Biancheri - Ora cerchiamo di superare l'emergenza, malgrado i problemi di finanziamento legati al patto di stabilità, che siamo pronti a sfiorare. Perché la sicurezza degli alunni e del personale scolastico viene prima di tutto. Abbiamo stanziato circa 300 mila euro per lavori di somma urgenza. Ma servono più fondi, per eseguire gli interventi definitivi durante la pausa estiva. Ovviamente estenderemo i controlli a tutte le scuole di nostra competenza».

Controlli
 Verifiche dopo il crollo che ha fatto scattare l'emergenza a catena, una settimana fa nell'istituto comprensivo Calvino

1800
 alunni
 Sono quelli che devono restare a casa tra materne elementari e medie dopo il rischio di instabilità in sei plessi

